

TIBURTINO III: completate le demolizioni, avviato il piano di risanamento



Le ruspe hanno completato ieri i lavori di demolizione di due dei vecchi lotti di Tiburtino III

«Nuove case popolari sorgeranno al posto del vecchio ghetto»

Entro novembre abbattuti altri 7 edifici - Al loro posto sarà costruito un complesso per 581 alloggi - «Una sistemazione urbanistica con servizi sociali e di quartiere»

A Tiburtino III ieri pomeriggio, dopo le 17, è tornato il silenzio. Le ruspe, gli scavatori, l'enorme cumulo di acciaio che per tre giorni hanno lavorato ininterrottamente ad abbattere i lotti fatiscenti, avevano fermato per quell'ora la loro opera. Si è conclusa così la prima fase delle demolizioni che precedono l'iniziativa di costruzione dei 581 nuovi alloggi IACP, destinati nel giro di due anni ad ospitare le famiglie della borgata.

Hanno seguito le operazioni di smantellamento dei tre assessori comunali: Prasca e Alessandro Morelli consigliere regionale, rappresentanti del Sinis e dirigenti della sezione Tiburtino III, e della zona est del Pci, che hanno avuto un ruolo determinante nell'orientamento e nella direzione delle fasi della lotta popolare che ha portato in questi anni, agli importanti risultati di oggi.

In tre giorni, tutto si è concluso: completato il lavoro di trasferimento delle 80 famiglie di occupanti abusivi dei lotti distrutti, ieri mattina, e ancora nel pomeriggio, sui camion, con materassi, bagagli, circa 400 abitanti sono stati sistemati in alloggi nei pressi di Tivoli, Ponte Lucano, Torricola, o in case private, di cui qualcuno è andato nelle case di Ostia nuova.



Una fase del lavoro di demolizione

In programma per oggi trentadue festival della stampa comunista

Migliaia di cittadini alle feste dell'Unità in tutta la regione

Comizi, dibattiti ed iniziative culturali - Nuovi risultati nella sottoscrizione - La federazione romana oltre il 107 per cento nel tesseramento

Migliaia di lavoratori e di giovani seguono con interesse le iniziative politiche e culturali che animano i trentadue festival della Unità che si svolgono nella provincia e regione. Oggi comizi e dibattiti sulla situazione politica continueranno nella provincia 11 feste dell'Unità.

Alle ore 19 comizio di chiusura (tema): CAPENA alle ore 10,30 dibattito sui problemi della agricoltura (Maggioli); alle ore 19 comizio di chiusura (Tidei); ROATE alle ore 10,30 dibattito sulle Comunità Montane (Cecchi); alle ore 21 comizio di chiusura (Mammucari).

«Tutto si è svolto nel modo migliore», ha osservato il compagno Romano Morelli, che ha seguito le operazioni da vicino - i cittadini hanno dato prova di un grande senso di responsabilità. Così come pure forze dell'ordine, e tecnici dell'ACEA e del gas, hanno tenuto, nell'eseguire i loro doveri, un comportamento ineccepibile. Con la demolizione dei due lotti, possiamo dire che davvero qui a Tiburtino III, un ciclo si chiude e acquista concretezza la prospettiva di risanamento a tempi brevi, della sistemazione urbanistica nuova, con case e servizi degni di questo tempo.

LA DEGENTE DELL'OSPEDALE PSICHIATRICO DI RIETI COSTRETTA A PROSTITUIRSI

Accusa gli infermieri ma non fa nomi

Gli inquenti avrebbero già identificato i responsabili del gravissimo episodio - La donna ha confermato alla polizia quanto nei giorni scorsi aveva raccontato ad alcuni assessori

La polizia di Rieti conosceva già i nomi degli infermieri dell'ospedale psichiatrico che nei giorni scorsi avrebbero costretto una malata a prostituirsi. La voce è trapelata ieri negli ambienti della questura del capoluogo, anche se gli inquirenti mantengono ancora il massimo riserbo.

La donna avrebbe affermato che alcuni dipendenti dell'ospedale avevano più volte abusato di lei, e poi le avevano proposto di accompagnarla fuori dal recinto del manicomio per prostituirsi. Parallelemente alle indagini della polizia e dell'autorità giudiziaria, si sviluppano quelle amministrative della

Armati: «Il mio esposto è precedente alla scarcerazione del costruttore»

Interrogativi non sciolti sull'inchiesta Filippini

Il sostituto procuratore ha spiegato ieri mattina i motivi che lo hanno spinto a chiedere accertamenti sull'operato del giudice Imposimato e del capo dell'ufficio istruzione dottor Gallucci

«Sono fermamente convinto di aver compiuto un atto dovuto, rispondente ad una concezione di chiarezza processuale»: con queste parole il sostituto procuratore Armati, pubblico ministero nell'inchiesta sul rapimento Filippini, ha commentato ieri mattina, davanti ad un nugolo di cronisti, la sua iniziativa di presentare un esposto sulle presunte protezioni che il giudice istruttore Imposimato e il suo capo ufficio, Achille Gallucci, avrebbero offerto al costruttore.



GIANCARLO ARMATI



FERDINANDO IMPOSIMATO



ACHILLE GALLUCCI

Cosa si sono detti Armati e Guasco nel corso dei due ore di colloquio? Su questo punto il sostituto procuratore non ha voluto fornire ai giornalisti alcuna informazione, limitandosi ad affermare che il discorso si è concentrato sulla «fuga» di notizie relative all'esistenza del clamoroso rapporto. La «fuga», come è noto, è già costata una comunicazione giudiziaria per «reticenza» al giornalista del «Messaggero» Giuseppe Zaccaria che ha rifiutato di rivelare le proprie fonti di informazione.

Armati ha detto di aver presentato l'esposto prima ancora che il giudice Imposimato concedesse a Filippini la scarcerazione. Ha poi espresso il desiderio che si piacesse al più presto che il giudice istruttore si distacchi dalla sua relazione. Il magistrato ha così proseguito: «Non c'è un problema di immunità personale con il giudice Imposimato e non è la prima volta che si verifica un contrasto d'opinione tra PM e giudice istruttore. E' un fatto che si verifica nei modi prescritti dalla legge».

L'iniziativa presa nei giorni scorsi da Armati e Guasco, ha presentato l'esposto in cui avanza il sospetto che il giudice istruttore Imposimato abbia fatto scattare Filippini cedendo alle pressioni del capo del suo ufficio, Gallucci. Nell'esposto Armati sostiene che Gallucci e il costruttore sono legati da una vecchia amicizia e che l'atto magistrato avrebbe concesso nel suo ufficio l'amministrazione di Filippini, avv. Paolo Santucci, per informarlo che la polizia stava maturando il sospetto che il costruttore avesse simulato il suo rapimento. Commentando la propria iniziativa Armati ha ieri mattina affermato: «Sono convinto di aver compiuto un atto rispondente ad una concezione di chiarezza processuale».

Ferdinando Imposimato sta conducendo l'istruttoria. Sin da quando ha ereditato il fascicolo dell'inchiesta da Armati ha mostrato, in più occasioni, di non credere alla colpevolezza del costruttore ed ha finito per concedergli la scarcerazione. Insieme a Filippini si recato l'altro ieri nella villa del Lido dei Pini affittata dal pregiudicato Massimo Panico. Il costruttore durante il sopralluogo ha affermato: «E' qui che sono stato tenuto in ostaggio». Imposimato ha dichiarato contrario alla revoca dell'incarico ad Armati «perché» avrebbe alterato «le sue accuse» e «perché» non aveva simulato il rapimento. La figliastra di Gallucci, Rosanna Lambertucci, è stata fidanzata con Filippini ma «è dal 1966» ha detto il costruttore «che non vedo né lei né suo padre».

Achille Gallucci è il capo dell'ufficio istruzione, diretto per ora da Imposimato. Secondo i sospetti avanzati da Armati nel suo rapporto, sarebbe lui l'alto magistrato che avrebbe fatto pressioni sul giudice Imposimato perché concedesse la libertà a Filippini. Gallucci ha ammesso di aver incontrato nel proprio appartamento il legale di Filippini, Paolo Santucci, ma non di averlo informato che la polizia e il dottor Armati stavano maturando il sospetto che il costruttore avesse simulato il proprio rapimento. La figliastra di Gallucci, Rosanna Lambertucci, è stata fidanzata con Filippini ma «è dal 1966» ha detto il costruttore «che non vedo né lei né suo padre».

ISTITUTO D'ISTRUZIONE Giovanni VERGA VIA NOMETANA, 80 (Villa Torlonia) - Tel. 84.40.227 Corsi di RICUPERO anni scolastici per RAGIONIERI - MAESTRE D'ASILO - GEOMETRI SCIENTIFICO - TECNICO INDUSTRIALE

A VELLETRI VIALE MARCONI, 12 - TEL. 960.800 (vicino la Stazione FF.SS.) ABRACADABRA è MAGIA OPERIAMO COMMERCIALMENTE CONTROCORRENTE: IL COSTO DELLA VITA AUMENTA, NELLA VILLA DEL MOBILE DI VELLETRI I PREZZI DIMINUISCONO QUALCHE ESEMPIO: L. 190.000, L. 160.000, L. 580.000, L. 450.000, L. 125.000, L. 160.000, L. 470.000, L. 60.000, L. 60.000, L. 375.000, L. 375.000 ED ANCHE MENO! ESPERIMENTO PROGRESSISTA DI MERCATO IL PREZZO D'ACQUISTO LO PUO' DETERMINARE IL CLIENTE Gianni Palma

Ma gli interrogativi, appunto, sono cominciati sin dall'inizio. Come è possibile, per esempio, che sulla base degli stessi identici indizi raccolti dalla polizia due magistrati raggiungano posizioni diametralmente opposte? Il primo fa imprigionare il costruttore Filippini accusandolo del tempo che il proprio sequestro, il secondo, a pochi giorni di distanza, lo fa scarcerare definendolo «uno dei paroli di Imposimato» e «assolutamente infondati» quegli indizi.

Non solo: otto persone sono tuttora in carcere. Prima sono state accusate di aver organizzato il rapimento del costruttore, poi di aver preso parte alla sua simulazione, e infine, di nuovo, di essere una vera e propria banda. Ma per quale motivo Filippini si è incaricato, subito dopo il suo rilascio da Regina Coeli, di svolgere il ruolo di avvocato difensore di costui?

Filippini continua a protestare la sua innocenza, dice di essere stato vittima di una «congiura», e arriva a lamentarsi del tempo che il suo sequestro è durato. Il costruttore, perduto dagli investigatori, che invece di perseguire «i veri responsabili del rapimento», si sono messi a indagare sul costruttore, dice: «Ora chi mi rida i duecento milioni che mi hanno portato via», si è chiesto l'altro ieri, «perché?». Al termine del sopralluogo in cui ha riconosciuto la villa dove ha passato parte della sua esperienza di «ostaggio», ha detto: «Perché?». La polizia e il giudice Armati avrebbero dovuto perseguire Filippini quando avevano già otto persone da indagare. Ma per quale motivo il sequestro? «La simulazione di reato», ha affermato alcuni giorni fa il capo della «mobilità» provinciale, genera una questione spinosa, anche in caso di furto. C'era sempre un mucchio di guai. In casi del genere ci dobbiamo muovere con mille accorgimenti.

Ma agli interrogativi dei primi giorni si sono aggiunti ora quelli concernenti l'esposto del sostituto procuratore Armati. Una volta e sposa la notizia sul giorno, il uno dei due magistrati chiamati in causa, il capo dell'ufficio istruzione Gallucci, ha ammesso di aver incontrato nella propria abitazione l'avvocato Santucci, ma non di averlo informato dei sospetti che la polizia e il sostituto procuratore stavano maturando nei confronti di Filippini. L'inchiesta amministrativa avviata dalla Procura generale dovrà accertare anche questo ma intanto appare alquanto strano che un magistrato convochi in casa sua un uomo che, benché a nome, ha qualcosa a che vedere con il rapimento, se non altro come intermediario nei rapporti con i rapitori. Perché? Gallucci ha sentito l'esigenza di quest'incroci con il costruttore degli interessi di Filippini quando lo stesso costruttore ha affermato che con l'atto magistrato non ha avuto più nulla a che fare almeno dal 1963?